

**DECRETO SALVAPOTENTI.**

Presentata alla Camera una proposta di legge sulla custodia Berlinguer: «Berlusconi usi questa». Ferrara «apprezza»...

# «Pacchetto-giustizia» I Progressisti bruciano il governo sul tempo

Prima del governo (che rinvia le decisioni annunciate per oggi) i Progressisti presentano alla Camera un'organica proposta di legge sulla custodia cautelare e ne chiedono l'immediato esame. «Berlusconi - dice Berlinguer - potrebbe prendere come base di discussione il nostro progetto: i suoi sono anche così pasticciati...». In polemica con Maroni e *Manifesto* Brutti rivendica l'allarme subito lanciato da sinistra per il decreto salvacorrotti.



Luigi Berlinguer

**GIORGIO FRASCA POLARA**

ROMA. I progressisti bruciano sul tempo il governo: hanno presentato ieri alla Camera la loro proposta per la riforma della custodia cautelare. Si tratta di un complesso di correzioni a vari articoli del codice di procedura penale che è miele per gli addetti ai lavori ma che gli stessi proponenti hanno tradotto nella chiara tabella riassuntiva che pubblichiamo qui sotto. E il disegno di legge del governo, sostitutivo del decreto salvacorrotti che un voto della Camera seppellirà definitivamente stamane? Era stato promesso per stasera, ma non ce n'è traccia nell'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei ministri. Forse, chissà, se ne riparerà (e si litigherà) domani in una nuova riunione a Palazzo Chigi. E allora, nel presentare ai giornalisti - insieme a Salvi, Brutti e Anna Finocchiaro - il progetto dei progressisti, il presidente del gruppo della Camera Luigi Berlinguer sbotta ironico: «Perché Berlusconi e il resto del governo si devono complicare ancora la vita nella stesura di un disegno di legge, loro che son così divisi, neanche troppo preparati e che in genere redigono testi anche pasticciati? Prendano il nostro, come base di discussione: siamo disposti a discutere tutte le proposte di modifiche, l'opposizione sa proporre, oltre che far cascare il decreto Biondi...».

lato con il «Manifesto» che l'altra mattina aveva titolato «E la sinistra sta a guardare». «Ma come? Hanno minacciato di denunciarmi perché avevo detto la sera stessa della partita che quello era il decreto per i ricchi e i potenti», ha ricordato Massimo Brutti, responsabile giustizia per il Psd. E Berlinguer: «All'inizio eravamo gli unici a protestare, anche nelle aule parlamentari, e con gesti clamorosi. Le manifestazioni in piazza le abbiamo promosse noi. Ben felici che poi tanti altri siano intervenuti, Lega compresa. Ma senza la nostra pronta iniziativa probabilmente il decreto non sarebbe morto ma ancora operante».

Poi l'annuncio che già questo pomeriggio, nella conferenza dei capigruppo convocata per definire il calendario dei lavori, i progressisti chiederanno l'iscrizione del loro progetto all'ordine del giorno della Camera, nella quota-tempi riservata all'opposizione: «Mettiamo il governo alla prova, la riforma della custodia cautelare può essere approvata a Montecitorio prima delle ferie estive», assicura Berlinguer. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e portavoce del governo, Giuliano Ferrara, raccoglie la sfida di Berlinguer: ammette sportivamente la «importanza» dell'iniziativa dei progressisti, si dice certo che domani il Consiglio dei ministri varerà il progetto governativo, e annuncia che alla capigruppo di questo pomeriggio chiederà che i due testi «siano discussi congiuntamente». E Biondi giudica «un fatto positivo» la «convergenza su questioni che riguardano una materia nella quale è difficile imporre un vero «diritto d'autore».

**Confische e occupazione**  
Ma le curiosità dei giornalisti sono tante. La confisca dei beni dei condannati per corruzione e concussione? «Anche questa nostra legge - spiega il capogruppo dei senatori, Cesare Salvi - può essere licenziata da un ramo del parlamento prima delle ferie. Tutto dipende dalla volontà politica. Noi propo-

niamo che con i proventi si finanzia un fondo speciale per l'occupazione giovanile, soprattutto nel Sud e nelle aree industriali in crisi». Perché l'uso alternativo delle case mandamentali, cioè delle carceri più piccole (e spesso meno utilizzate), per i detenuti in attesa di giudizio? Anna Finocchiaro, responsabile dei progressisti, nella commissione Giustizia di Montecitorio: «Intanto perché è una essenziale misura di razionalizzazione e di sfoltimento delle carceri maggiori, sovrappollate in modo incivile. Ma poi anche per dimostrare all'on. Berlusconi che è possibile mettere al sicuro le persone normali, cioè i ladroni di stato, senza che convivano con i mafiosi». Che effetto vi ha fatto veder confuse con le vostre, l'altra sera a piazza Farnese, le bandiere della Lega? Allora è vero che c'è questo feeling tra voi e loro? Berlinguer: «Sulla questione morale come sugli scandalosi favoritismi a corrotti e concussori c'è una convergenza profonda tra progressisti, popolari e leghisti. Non è una questione di vertice, insomma: registriamo, e con piacere, un comune sentire profondo e diffuso. E questo è un segnale di cui tener conto». E se, dopo aver contestato Berlusconi e Biondi, i giudici di Mani Pulite contestassero pure voi? Brutti: «Terremo conto di ogni osservazione, con serenità ma anche tenendo conto dei rispettivi ruoli». E su questo tasto batte anche Berlinguer: «Il clamoroso gesto dei magistrati milanesi ha contribuito al ripristino della normalità nella distinzione dei ruoli».



La protesta di ieri del gruppo parlamentare progressista davanti a palazzo Chigi

## «Per il carcere presupposti chiari, più diritti alla difesa»

La proposta dei Progressisti affronta il nodo della custodia cautelare per due strade: una più precisa determinazione dei presupposti, ed il potenziamento dei diritti della difesa. In questo contesto si affermano otto principi:

- 1) la mancata confessione dell'imputato non può essere usata contro di lui;
- 2) il provvedimento di cattura, nel caso di pericolo di commissione di ulteriori reati, può essere emesso solo quando questo pericolo riguardi reati gravi;
- 3) il pm deve presentare al gip anche le ragioni della difesa;
- 4) il gip, nel decidere per la cattura, deve, a pena di nullità, indicare le ragioni per le quali ritiene «non rilevanti» gli elementi proposti dalla difesa. Il gip deve inoltre motivare le ragioni per le quali non ha scelto misure meno afflittive, a cominciare dagli arresti domiciliari;
- 5) il divieto di mandati di cattura cosiddetti a

grappolo è esteso ai casi di reato continuato: 6) sono meglio determinati i termini delle misure diverse dalla custodia cautelare e dalle misure interdittive;

- 7) il cittadino può, direttamente o tramite difensore, chiedere informazioni sulle iscrizioni nel registro degli indagati che possono riguardarlo. Le informazioni sono fornite entro dieci giorni, salvo che esistano gravi ragioni attinenti alla salvaguardia delle indagini;
- 8) è prevista la partecipazione degli avvocati e dei professori universitari ai collegi giudicanti della Cassazione.

I Progressisti hanno inoltre presentato proposte per la riforma dell'udienza preliminare, la responsabilità disciplinare dei giudici, l'utilizzazione delle case mandamentali per i detenuti in attesa di giudizio, la confisca dei beni dei corrotti, la riforma della professione forense, il divieto per i magistrati di incarichi extragiudiziali.

# Dall'Herald Tribune a Le Figaro, dal Financial Times al Jerusalem Post i commenti dietrofront del Cavaliere La stampa estera dà i voti: «Berlusconi, che fiasco»

■ Ampio spazio sulla stampa internazionale al ritiro del decreto sulla custodia cautelare, e alle conseguenze della vicenda sul governo Berlusconi.

**Gran Bretagna.** Il «Financial Times», in prima pagina, afferma che «Berlusconi fa marcia indietro sulle limitazioni al potere di arresto». In un commento all'interno si rileva che per il primo ministro italiano sarà più difficile controllare il governo dopo questo fiasco. «Berlusconi - scrive Robert Graham - ha salvato il governo dal collasso. Ma facendo concessioni troverà più difficile controllare un gabinetto già eterogeneo. E se i ribelli hanno trovato una causa, possono cercarne un'altra. E questa potrebbe essere il conflitto di interessi di Berlusconi con il suo impero dei media». In un altro articolo si rileva, infine, che «la decisione del governo italiano di ritirare il suo controverso

decreto ha aiutato la lira a riprendere sui mercati dei cambi esteri». Per l'«Independent», «Berlusconi fa marcia indietro: in un commento intitolato «Il ragazzo d'oro con i piedi d'argilla», il giornale scrive che il presidente «ha mostrato di essere meno astuto e meno in sintonia con gli umori del paese di quanto sembrava». Il «Times» titola: «Berlusconi umiliato abbandona il decreto». Il «Daily Telegraph»: «L'ordine di rilascio dalle carceri lascia cadere da Berlusconi». Il «Guardian»: «La furia italiana costringe il premier a cancellare il decreto».

**Germania.** La «Frankfurter Rundschau» dedica l'apertura al ritiro del decreto sulla custodia cautelare: «Berlusconi ritira il decreto sulla carcerazione preventiva». In un commento in terza pagina intitolato «Gli errori di Berlusconi» il giornale afferma che il decreto è stato un grave errore, perché «il ritorno dei personaggi più odiati del siste-

ma delle bustarelle alle comodità delle proprie dimore è semplicemente troppo per un paese che si trova in una situazione così tesa». Inoltre, continua il giornale, Di Pietro è «la prima persona in cui viene riposta la speranza che con lui possa aver fine il «porcile». Il quotidiano di Francoforte è convinto anche che il ritiro del decreto all'ultimo momento «forse è avvenuto troppo tardi per aiutare ancora il deludente inizio del governo Berlusconi». «Berlusconi ritira il discorso decreto», titola la «Berliner Morgenpost», aggiungendo che il presidente del Consiglio è apparso «come il bambino che è già caduto nella fontana». «Il primo ministro italiano - continua il giornale - deve ora accettare un'enorme sconfitta e il prezzo per questo è stato che la sconfitta ha potuto evitare all'ultimo momento la fine del suo governo». Secondo il quotidiano, il vincitore è la Lega Nord: «Può mo-

strarsi in modo convincente come controllore di Berlusconi e come un accanito lottatore contro la corruzione». «Il martedì rovente di Roma si conclude con il dietrofront di Berlusconi», titola il quotidiano berlinese «Tagesspiegel», il quale dedica un ritratto a Roberto Maroni, intitolato «Un ministro per due governi», sottolineando la simpatia che egli riscuote anche presso le sinistre. Maroni viene d'altra parte definito «il più naïf di tutti i ministri del governo Berlusconi».

**Francia.** «Silvio Berlusconi fa marcia indietro», titola «Le Figaro» che in una lunga corrispondenza da Roma sulla vicenda osserva che «questo passo falso è un cattivo segno per l'avvenire: offre argomenti all'opposizione, che non sperava tanto, e alla Lega, che non aspettava che questo». «Liberation» dedica alla vicenda una pagina, con il titolo «Berlusconi batte in ritirata nella tempesta». «Per Silvio Berlusconi -

osserva il giornale - la sconfitta è consumata. La crisi di governo è evitata. Berlusconi ha ceduto». «Berlusconi indietreggia davanti ai giudici» titola a sua volta «Le Parisien». Infine «L'Humanité», giornale del Pcf: «Decreto Biondi: Berlusconi indietreggia». «Con ogni evidenza - scrive il giornale - Berlusconi ha scelto di evitare l'esplosione di una coalizione che, giorno dopo giorno, mostra tutta la sua fragilità».

**Israele.** Il «Jerusalem Post», dopo aver definito Berlusconi «probabilmente l'uomo politico più inesperto in Europa», afferma che l'iniziativa di limitare la custodia cautelare «ha una motivazione altamente onorevole, trattandosi di una mossa volta a proteggere i diritti civili degli accusati». Sorprende, osserva il quotidiano, il fatto che Berlusconi non abbia saputo prevedere le reazioni «dell'opinione pubblica italiana al decreto, da questa inter-

pretato come un «tradimento» delle inchieste su tangentopoli. Secondo il «Post», «l'ironia della situazione sta nel fatto che se Berlusconi fosse stato il leader di uno dei rinati stati est-europei, che avesse impedito di far arrestare persone sospettate di crimini non violenti mesi prima del processo, sarebbe stato elogiato come un campione illuminato per aver fatto cessare una violazione di libertà civili». «Un'altra ironia - afferma il giornale - è il fatto che l'intero sistema giudiziario italiano è in discussione, ma non per le leggi sulla custodia cautelare (...), bensì per il fatto che «così tanti crimini sono rimasti irrisolti per così tanto tempo e perché funzionari e governanti corrotti hanno regnato con impunità». E conclude: «A Berlusconi che sostiene la necessità di leggi eque, gli italiani hanno risposto in modo inequivoco che la giustizia prima di essere fatta deve essere concepita».

## I vescovi «Il decreto? Un colpo di mano»

**ALCESTE SANTINI**  
■ CITTÀ DEL VATICANO. Non si può dire che «tutto è bene quel che finisce bene». A proposito di come il decreto Biondi è stato presentato e poi ritirato, ma occorre riflettere sui danni che esso ha, comunque, podotto e che non sono scomparsi. Lo afferma con molta nettezza la presidenza della Cei attraverso una nota dell'agenzia Sir.

Il fatto è che il Paese è stato - si osserva - «sull'orlo di una crisi politica grave (e la Borsa lo ha subito rilevato) per l'incapacità dell'attuale governo (o di alcuni suoi autorevoli componenti) di pensare al proprio potere in termini di divisione dei compiti e di rispetto non solo delle procedure ma anche del sentire comune della gente». Infatti, sulla «mezza ritirata del governo, e in prima persona del presidente Berlusconi, hanno influito, molto più che la reazione emotiva dei sostituti procuratori del pool di Milano, le composte reazioni della gente, le opinioni civili e argomentatamente espresse, che vedevano in questo provvedimento una comoda via di uscita per gli indagati di Tangentopoli e ingiusta verso gli indagati per altri reati». In sostanza, secondo la nota, il decreto è stato interpretato come «un colpo di mano, capace di preludere al famigerato colpo di spugna su corruzione e concussione». Ed è proprio questo che «gli italiani non hanno potuto e voluto accettare». Ed i leghisti, oltre alle opposizioni, hanno colto questo dato e «si sono dissociati» facendo crescere gli imbarazzi in seno alla maggioranza di governo.

**Monsignor Tonini**  
Si è trattato, quindi, di un avvertimento molto significativo e dirompente che ha fatto capire in modo netto che non si può, in nome della necessità e dell'urgenza, aggirare il Parlamento con il ricorso alla forma del decreto legge che è sentito da tutte le assemblee parlamentari come «una insopportabile forma di imposizione e di scavalcamento da parte del governo». C'è da augurarsi che «simili colpi» non si ripetano più perché potrebbero saltare «la stabilità del governo e la governabilità del Paese».

E delle inquietudini, delle preoccupazioni suscitate da tali atti di governo nell'opinione pubblica in generale e nel mondo cattolico in particolare si è fatto interprete, ieri mattina in un editoriale dal titolo «inevase le speranze del Paese - su *Avenire*, monsignor Ersilio Tonini. Questi ha rilevato che «il contrasto interno alla maggioranza si è tramutato in rissa generale, coinvolgente tutto il paese che è così risultato spaccato in due schieramenti contrapposti pro o contro il decreto Biondi». E «l'entusiasmo dei semplici onesti che avevano salutato con fervore il processo delle *Mani pulite*, si è subito trasformato in «delusione, amarezza e perfino struggimento». In tal modo, tutti hanno potuto toccare con mano come siano risultate «inevase le speranze del Paese» suscitate da chi aveva parlato con tanta enfasi di «nuovo corso politico». È divenuto chiaro che il «nuovo» è apparso «vecchio» e quella che era stata presentata come nuova fase storica, indicata come quella della «vi-deosera» rispetto alla «grafosera» del passato, si è rivelata assai vecchia e persino pericolosa.

**La radio vaticana**  
Anche la *Radio Vaticana* non ha nascosto la sua forte preoccupazione parlando di «segnali gravi» facendo riferimento non soltanto al decreto Biondi, ma ad altri atti inquietanti. E per entrare nel merito di questi segnali negativi ha intervistato, prendendo spunto dall'anniversario delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, il Procuratore della Repubblica di Palermo, Giancarlo Caselli. Questi ha richiamato l'attenzione sulle «polemiche contro l'attività antimafia», sui «tentativi di delegittimazione dei magistrati antimafia, delle strutture antimafia» come segni di un'azione che potrebbe portare nuovamente vantaggi a Cosa nostra. Anche se - ha ribadito Caselli - «l'impegno dei magistrati che collaborano con lui è immutato nel combattere la mafia».